

CGIL E SUNIA PER L'UTILIZZO DEGLI IMMOBILI CONFISCATI ALLA MAFIA

I beni siano popolari

La proposta del sindacato a Catania, città pilota di un esperimento sociale per l'uso a fini abitativi delle proprietà di Cosa Nostra. Possibile l'utilizzo di fondi Pon

DI CARLO LO RE

Utilizzo come edilizia popolare dei beni confiscati alla criminalità organizzata. La proposta arriva da Catania e nelle prossime settimane sarà stilato un protocollo d'intesa che impegnerà i comuni etnei aderenti a impiegare i beni confiscati prioritariamente a fini abitativi e in stretta sinergia con la Cgil, il Sunia (il sindacato degli inquilini), il Consorzio etneo per la legalità e lo sviluppo e l'Istituto autonomo case popolari di Catania. Una parte dei beni confiscati alla mafia potrà dunque essere utilizzata come alloggi popolari in situazioni di particolare emergenza. Per definire meglio i termini del delicato progetto, è stato fissato (al prossimo 5 aprile) un ulteriore appuntamento. La proposta, partita proprio dal sindacato degli inquilini e subito elaborata insieme alla Cgil di Catania, è stata

presentata a Catania da Pina Palella, segretaria confederale Cgil, da Rosaria Leonardi, responsabile politiche abitative del sindacato, da Giacomo Rota, segretario generale della Camera del lavoro etnea, da Giusi Milazzo, segretaria generale del Sunia, e da Pierpaolo Lucifora, presidente del Consorzio etneo per la legalità e lo sviluppo. Presente all'incontro anche l'assessore alla Casa di Catania, Angelo Villari (storico esponente Cgil), che si è impegnato a sollecitare il Consiglio comunale del capoluogo a aderire al protocollo, anche in relazione alla reale emergenza abitativa presente in città. Sono 500 gli immobili disponibili a Catania e provincia, un dato che risale al 2013 e che quasi sicuramente dovrebbe essere visto al rialzo. Dai fondi Pon, infine, le risorse per eventuali lavori necessari.

«Si tratta di sfruttare una massa potenziale di risorse che, dopo essere state restituite alla collettività, può essere im-

piegata in questa direzione per contribuire a tamponare una vera e propria emergenza sociale e personale. Non abbiamo ancora chiaro il numero preciso di beni a disposizione», ha spiegato Pina Palella, «e spesso neanche i Comuni ne sono a conoscenza. I dati vengono continuamente aggiornati, ma sappiamo che sono in aumento. Cgil e Sunia si recheranno a sollecitare la sottoscrizione dell'atto Comune per Comune. Ma oggi abbiamo registrato massima collaborazione tra i centri della provincia e il Consorzio, che comunque rappresenta tutti i Comuni».

Dal canto suo, Giusi Milazzo, non a caso, ha sottolineato più volte la frase «destinazione prioritaria» dei beni confiscati all'uso abitativo. «Oggi abbiamo fatto un passo in più», ha evidenziato la Milazzo, «di certo un passaggio nel segno della concretezza, poiché abbiamo fissato step precisi per poter continuare. In questo modo, entro un paio di mesi si

arriverà ai primi esiti. In verità qualche Comune siciliano, come Palermo, ha già avviato un percorso in proprio in questa direzione, e altri Comuni etnei hanno dimostrato una certa sensibilità in tal senso, affidando a esempio poche case confiscate a famiglie bisognose di alloggio. Ma senza un regolamento preciso di assegnazione e con carattere di provvisorietà. Da oggi, da Catania e per la prima volta, parte un modello pilota che vuole superare la provvisorietà con un regolamento ben delineato». Del resto, anche a livello nazionale il sindacato degli inquilini è impegnato in questa direzione. Pierpaolo Lucifora ha spiegato come siano una trentina i beni in assegnazione al Consorzio: «attualmente stiamo cercando di ottenere i nuovi dati aggiornati dall'Agenzia nazionale, ma sollecitiamo i singoli Comuni a chiedere direttamente aggiornamenti all'Agenzia». (riproduzione riservata)

AGITAZIONE REGIONALE INDETTA DA FILT CGIL, ORSA E UIL

Si fermano i treni, otto ore di sciopero

DI ELISABETTA RAFFA

Mancato rispetto da parte di Trenitalia, controllata del Gruppo Ferrovie dello Stato, del contratto di lavoro e cronica carenza degli organici. Queste le ragioni dello sciopero di 8 ore proclamato per oggi in Sicilia dal personale viaggiante dai sindacati Filt Cgil, Orsa e Uil, che chiedono anche un confronto in IV Commissione Ars. Dalle 9 alle 17 protesteranno macchinisti e capotreno. «Denunciamo carenze», spiegano i sindacati, «che si traducono in turni di servizio massacranti e condizioni invivibili in termini di sicurezza, logistica e stress da lavoro correlato. È il primo sciopero dei ferrovieri dalla recente firma del contratto ponte di servizio 2015-2016 con la Regione Sicilia, perché già riscontriamo una serie di disservizi organizzativi da parte di Trenitalia Sicilia che hanno determinato l'incremento dei ritardi e numerose soppressioni di treni con problemi all'utenza». Ma Filt Cgil, Orsa e Uil contestano anche «l'acuirsi delle criticità gestionali e occupazionali nella forza lavoro di ferrovieri e indotto. Problematiche che hanno portato il sindacato a richiedere con urgenza un tavolo di confronto con la Regione in IV commissione Ars». Senza mezzi termini i sindacati parlano di «disattenzioni e leggerezze da parte dell'azienda, che non rispettando il contratto di lavoro e glissando sulla carenza di organici, ha portato a condizioni invivibili in termini di sicurezza logistica e stress da lavoro». Una situazione sempre più grave secondo il vicesegretario di Orsa Ferrovie Sicilia Stefano Salerno. «Da un bel po'», spiega, «rappresentiamo all'azienda i disagi che viviamo e che sono sotto gli occhi

di tutti. La vertenza è stata aperta dal personale mobile, entrato in conflitto principalmente per la questione legata all'eccessivo carico nei turni di lavoro, appesantiti dalle continue richieste di produttività da parte di Trenitalia, che però non trovano riscontro nella normativa. Non essendo rispettati tanti diritti, non ci sono più tutte quelle condizioni per potere lavorare in maniera serena». L'analisi del sindacato è impietosa. Oltre ai problemi per il personale, ci sono anche i ritardi sempre più numerosi e le continue soppressioni di treni che inevitabilmente creano difficoltà ai viaggiatori. «Ci è stato chiesto di ottimizzare i costi e il personale», incalza Salerno, «facendo fare a 40 macchinisti il lavoro che dovrebbero svolgere in 100, giusto per fare solo un esempio. Tutto questo, generando un altro problema che è quello del ricambio generazionale, dal momento che non sono previste quelle assunzioni. Inoltre, la nostra sembra non essere più considerata attività usurante, così come non sono considerate le conseguenze di tipo psicologico di una politica che è quella dello spremiagrumi». «Se da un lato la firma del Contratto di Servizio tra FS e Regione Sicilia è stato accolto positivamente dal sindacato», aggiunge Michele Barresi, delegato regionale Orsa Trasporti, «non possiamo non evidenziare che allo stato dell'arte le lacune gestionali e organizzative con cui Trenitalia Sicilia sta affrontando la sfida, da un lato mettono a rischio il rispetto dei parametri previsti con la Regione negli accordi e dall'altro sottopongono il personale ferroviario a turni di lavoro fuori dalla normativa contrattuale, rivelando evidenti carenze di organico tra capotreno e macchinisti che l'azienda ha colpevolmente sottovalutato». (riproduzione riservata)

IN PILLOLE

EDILIZIA SCOLASTICA BANDO DA 50 MLN

■ Disponibili 50 milioni per l'edilizia scolastica in Sicilia grazie al bando pubblicato dall'assessorato regionale all'Istruzione. Si tratta di un bando realizzato con i fondi recuperati dalla prima tranche di interventi per l'edilizia scolastica dello scorso anno grazie ai ribassi d'asta e nuovi fondi statali. Entro il 9 marzo i comuni dovranno aggiornare le liste di edilizia scolastica con gli interventi necessari che saranno valutati entro fine mese dagli uffici dell'assessorato. Mancano ancora 56 comuni a non avere aggiornato l'anagrafe dell'edilizia scolastica, un passaggio fondamentale per permettere alla Sicilia di avere accesso ai fondi futuri. Gli ultimi dati aggiornati sull'edilizia scolastica erano risalenti al 2008.

TAVOLO NAZIONALE PER VERTENZA ALMAVIVA

■ Ricevuti dal presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta i rappresentanti sindacali di Almamviva. Dopo un sit-in di tre ore in piazza Indipendenza, davanti a Palazzo d'Orleans, il governatore si è impegnato a convocare formalmente i vertici di Almamviva prima dell'incontro fissato il 9 marzo al Mise sul settore dei call center. Dietro sollecitazione dei sindacati, il presidente si è detto disposto a verificare la possibilità di aprire uno stato di crisi sui call center in Sicilia «proprio per le dimensioni sociali che ha assunto il fenomeno nella regione». E valuterà possibili interventi in direzione dell'innovazione tecnologica e dell'efficiamento da adottare per Almamviva. In ballo 5 mila posti solo a Palermo.

LAVORO NERO, MULTE A CATANIA

■ Tredici lavoratori completamente in nero e uno irregolare sono stati scoperti durante controlli effettuati in sette aziende del settore del commercio e dell'edilizia di Catania e provincia dai carabinieri. I controlli sono stati effettuati dai militari del Nucleo ispettorato del lavoro e del Comando Provinciale di Catania insieme con gli ispettori civili della Direzione territoriale del lavoro. In un ristorante della città tutti i dieci lavoratori presenti erano in nero. I militari hanno, tra l'altro, elevato sanzioni amministrative per 54 mila euro.

Politiche del lavoro, convegno a Sciacca

di Antonio Giordano

Nel 2015 in Italia l'insieme del Jobs Act e degli sgravi contributivi ha prodotto (fonte Inps) 764.129 rapporti di lavoro a tempo indeterminato in più rispetto al 2014, di cui 578.081 trasformazioni di apprendistati e di rapporti a termine. In Sicilia effetti più contenuti: 33.204 posti stabili in più, di cui 18.123 trasformazioni. Risultati che la Consulta regionale degli Ordini dei consulenti del lavoro della Sicilia, presieduta da Leonardo Giacalone, intende migliorare contribuendo con le istituzioni regionali alla piena attuazione di tutte le nuove misure di politica attiva del lavoro. Se ne parlerà domani alle 9, presso l'ex convento San Francesco di Sciacca (Ag). Un incontro dove interverranno, fra gli altri, il presidente nazionale dei Consulenti del lavoro, Marina Calderone; il vicepresidente nazionale Vincenzo Silvestri; la senatrice Simona Vicari (sottosegretario a Infrastrutture e Trasporti) l'assessore regionale al Lavoro, Gianluca Micciché, con il quale sarà firmato un protocollo d'intesa per una migliore attuazione delle politiche attive del lavoro.